

TERNI & DINTORNI

RUBINETTI ASCIUTTI A COLLESCIPOLI

SENZ'ACQUA ieri numerose utenze tra Collescipoli e Ponte San Lorenzo per un guasto alla rete idrica. Il danno è stato localizzato su una grossa tubatura nella zona del serbatoio di Collemiracolo.

Casco sul feretro per l'addio a Gianluca «Il lavoro non sia strumento di morte» Operaio Ast schiacciato da un rotolo, l'appello del vescovo ai funerali

- TERNI -

«IL LAVORO non può trasformarsi in strumento di morte. E' già tanta l'usura e la degenerazione progressiva della persona a causa della fatica. Ma non si può restare indifferenti di fronte ad un uomo, anche uno solo, che perda la vita per qualsiasi causa sul lavoro, fonte di sostentamento, di dignità umana e di santificazione cristiana», è un passaggio dell'omelia del vescovo Giuseppe Piemontese ai funerali di Gianluca Menichino, 35 anni, morto lo scorso 9 gennaio dopo sei mesi di agonia per



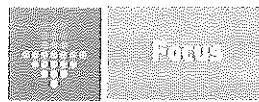
DOLORE INFINITO Il rito funebre. Nel riquadro lo sfortunato Gianluca Menichino

GRANDE FOLLA
In centinaia nella chiesa di Campomaggiore. Tanti ricordi e le note di Vasco

l'incidente di luglio, quando in Ast venne travolto da un pesante rotolo d'acciaio in fase di movimentazione.

IN CENTINAIA, tra amici e colleghi, hanno affollato ieri la chiesa di Campomaggiore; sul feretro un casco blu dell'Acciaieria. Tra le note di Vasco Rossi, i ricordi struggenti di amici, parenti e colleghi che ieri, proprio in occasione dei funerali, hanno scioperato per quattro ore. Presenti al rito funebre rappresentanti delle istituzioni e dell'azienda. Incentrate sulle dinamiche del lavoro, spesso drammatiche, le parole del vescovo

nell'omelia, con chiari riferimenti alla situazione ternana. «Per la festa di San Valentino, quest'anno abbiamo voluto richiamare l'attenzione dei cittadini sul tema del lavoro in relazione alla famiglia e ai giovani - sottolinea monsignor Piemontese - . A novembre la Chiesa italiana si è radunata a convegno a Cagliari per riflettere sulla situazione insostenibile della disoccupazione e l'urgenza primaria di porvi rimedio. Solo nella provincia di Terni più di 600 giovani nel 2016 sono espatriati in cerca di lavoro. Rinnoviamo l'invito a quanti hanno responsabilità politiche, civili e so-



Si spera di ottenere dignità e sicurezza

«Rinnoviamo l'invito - ha detto il vescovo - a quanti hanno responsabilità politiche, civili e sociali, ad adoperarsi perché si creino condizioni di giustizia sociale tali da consentire a tutti un lavoro dignitoso»

ciali, ad adoperarsi perché si creino condizioni di giustizia sociale tali da consentire a tutti un lavoro dignitoso, e inoltre si faccia quanto è umanamente possibile perché non si ripetano tali morti assurde.

IN QUESTO momento, di fronte a tanto dolore per il fratello e amico, stroncato in giovane età, vogliamo anche cogliere il messaggio sulla preziosità della vita, da custodire con cura e attenzione, da non sciupare in azioni spericolate o in scelte nocive per la propria e altrui salute. Ciao Gianluca.

Stc.Cin.

L'EMERGENZA

Quasi diecimila i nuovi poveri. Dati-choc dalla Caritas

- TERNI -

QUASI diecimila le persone assistite dalle due maggiori associazioni diocesane di assistenza: la San Vincenzo e la Caritas. Ieri è stata quest'ultima, diretta da Ideale Piantoni, a presentare il bilancio dell'attività svolta nel 2017. Dati choc che fotografano una comunità nel baratro. Le persone che si sono rivolte alle strutture della Caritas lo scorso anno sono state 6.320; 36mila i pasti distribuiti alla mensa San Valentino; 124.916 pezzi di prodotti alimentari distribuiti dall'Emporio della solidarietà (in via Vollusiano) e di Amelia-Narni, a 1.088 utenti di cui 244 bambini e 96 disabili adulti.

DISTRIBUITI 15.715 capi di vestiario a 1.186 persone di cui 596 donne e 590 uomini; sono stati effettuati 619 colloqui al Centro di Ascolto (in calo rispetto allo scorso anno), 196 colloqui effettuati nel carcere di Terni; infine 274 persone hanno usufruito del Servizio doccia, 237 uomini e 38 donne, 179 Italiani e 95 stranieri. Ottanta le persone che usufruiscono giornalmente della Mensa San Valentino. «Tra gli assistiti - spiega la Caritas diocesana - è diminuita la presenza di stranieri e aumentata quella degli italiani, persone che hanno visto la loro situazione economica peggiorare».

CACCIA AL MANIACO CRESCE L'ALLARME IN CITTA' Donna violentata in piazzale Bosco Al vaglio le immagini delle telecamere

- TERNI -

CRESCE lo sconcerto della città per lo stupro di domenica sera al parcheggio di piazzale Bosco. Sul fronte delle indagini procedono gli accertamenti di laboratorio su elementi e impronte repertate dalla Polizia nell'auto in cui si è consumata la violenza, mentre a breve sarà ricostruito il Dna dell'aggressore. Al vaglio restano anche le immagini di alcune telecamere della zona. Ma la gente è spaventata e infuriata. E, come avviene sempre, sui social c'è di tutto. La solidarietà per la donna vittima della brutale aggressione: sono soprattutto le donne a pensare al calvario che si trova a vivere, a come la sua vita sia cambiata nel giro di

pochi istanti. Poi, però, c'è anche la rabbia per un episodio raccapricciante, che spaventa e fa pensare. Non solo. In particolare Facebook ha raccolto analisi «sociali» che hanno creato dibattito.

SI DISCUTE, quindi dell'abbandono di alcune zone della città e dell'area della stazione in particolare: frequentatissima, quanto poco controllata. C'è chi lancia accuse sui lavori che hanno portato alla realizzazione della passerella e dell'altra area di sosta: parte di quel denaro, si legge, avrebbe potuto essere investita nel parcheggio di Piazzale Bosco, utilizzato quotidianamente da centinaia di pendolari. Magari non sarebbe



LE INDAGINI Polizia sul posto

cambiato niente, ma di certo un'illuminazione più potente, un sistema di videosorveglianza avrebbero funzionato come deterrente. E poi c'è la richiesta di maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine, di un «passaggio» più frequente delle auto di pattuglia.

CENTRO-IMPIEGO E' BUFERA DOPO LA 'RISSA' «Nessun presidio fisso della Provinciale Il personale non è sufficiente»

- TERNI -

PARADOSSALE scambio di corrispondenza tra Regione e Provincia riguardo alla situazione di caos organizzativo del Centro per l'Impiego, venuta alla ribalta con la lite tra un usciere e un utente. La Regione ha chiesto alla Provincia di predisporre un presidio fisso di polizia provinciale al Cpi per evitare ulteriori «risse»; Palazzo Bazzani risponde che gli agenti sono solo sei (6) e che quindi non può utilizzarne per un presidio fisso al Centro per l'Impiego. «Preso atto della esiguità del personale, il presidente Giampiero Latenzi, di concerto col comandante provinciale - spiega la Provincia - ha ritenuto di non acco-

gliere la richiesta nei termini a cui è stata presentata per mancanza di forze adeguate, lativamente al presidio fisso. Provincia, ha infatti in dotazione solo sei unità per tutto il territorio provinciale che devono coprire quotidianamente servizi tecnici esterni e funzioni amministrative».

IL PRESIDENTE e il comandante provinciale, consapevoli delle problematiche che affliggono il Centro per l'Impiego - aggiunge Palazzo Bazzani - precisi tuttavia che l'apporto della polizia provinciale non manca ma che esso potrà essere espletato solo come sorveglianza, tempo o per casi di emergenza».